



# ANFITEATRO

La Provincia  
4 maggio 2022  
Sara Cerrato

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2022

## Tenerezza e dolore nel monologo di "Garò"

### Recensione

Delicato e potente nello stesso tempo, ha debuttato sabato sera, al Teatro Sociale di Como, il monologo "Garò. Una storia armena", scritto e diretto da **Giuseppe Di Bello** e interpretato, con sapienza da **Stefano Panzeri**.

Dedicato alla immane tragedia del genocidio armeno, lo spettacolo ha saputo ripercorrere quelle durissime pagine di una storia tormentata con toni intensi sì, ma anche capaci di una malinconica "leggerezza", nel tratteggiare un mondo antico travolto dalla storia, ma ancora vivo nei ricordi tramandati e nel desiderio di riconoscimento e giustizia che ancora oggi anima la comunità armena sparsa in tutto il mondo.

Solo in scena, nei panni del Meddah, il cantastorie (e un po' sciamano?) della tradizione armena, Panzeri, con il solo ausilio di uno sgabello, un bastone, tre mele, ha sciornato davanti all'immaginazione degli spettatori, che riempivano la platea del Sociale, una storia che si dipana tra le alture del Caucaso, in luoghi dalla natura intatta, che accoglie comunità contadine che vivono secondo ritmi ancestrali, apparentemente al riparo dalla follia umana.

Purtroppo, non sarà così e alla quiete bucolica si sovrapporrà l'insensata distruzione di un popolo. Il Meddah racconta la storia di un'anima, uno spirito che vola ancora tra le montagne e la cui vicenda è lo specchio delle vicende di altre cento, mille anime, ancora sospese tra l'oblio e il ricordo, tra la nostalgia e la desolazione. Il cantastorie tesse il proprio tappeto di parole ma narra anche con il proprio corpo, in una sorta di danza sulle atmosfere create dal duduk.

Nella narrazione di "Garò", si fondono tenerezza, nostalgia, dolore e speranza. Il risultato è la commozione. Applausi calorosissimi e pubblico in piedi.

**Sara Cerrato**